CAFFARELLA, SVOLTA NELLE INDAGINI

Il Governo stringe per il ddl ma è polemica sulle ronde

Potrebbero essere a una svolta le indagini sullo stupro avvenuto la sera di San Valentino al parco della Caffarella a Roma. Nel frattempo, mentre a Roma sono stati controllati numerosi insediamenti anche lungo il litorale, e non sono mancati gli sgomberi, non si placano le polemiche politiche. La maggioranza è al lavoro per anticipare alcune misure contenute nel ddl sicurezza. Ma il centrosinistra risponde: «Basta demagogia».

Alle indagini sulla violenza di sabato sera sarebbe venuto un grande aiuto dall'identikit realizzato con la collaborazione della vittima dell'aggressione. Nelle mani degli inquirenti ci sarebbero anche campioni biologici rinvenuti nel parco della Caffarella. In serata, però, dalla Questura facevano sapere che ancora non c'erano né romeni identificati né persone iscritte nel registro degli indagati. Al caso, con il pubblico ministero Vincenzo Barba, stanno lavorando gli uomini della squadra mobile coordinati da Vittorio Rizzi. E proseguono anche le indagini sul raid avvenuto domenica sera al Tuscolano, a Roma, quando una ventina di persone incappucciate ha aggredito - al grido di «Vi ammazziamo» - con mazze da baseball 4 rumeni nei pressi di una rosticceria pakistana.

Gianni Alemanno, sindaco di Roma, ha detto che non è «pensabile farsi giustizia da soli» ma quello delle ronde è stato uno deti temi sui quali la politica è tornata a dividersi. Allo studio del governo c'è infatti un decreto che dovrebbe recepire, e anticipare, alcune misure già presenti nel pacchetto sicurezza che è attualmente fermo alla Camera dopo aver ricevuto il via libera del Senato. Tra le misure allo studio ci sarebbero il gratuito patrocinio per le vittime di stupro, più controllo del territorio, misure contro l'immigrazione clandestina, il divieto di concedere i domiciliari a chi è accusato di aver commesso uno stupro e, forse, anche le cosiddette ronde sulle quali la maggioranza già in passato non si è però mostrata unita. Se Alemanno si è pronunciato contro la "giustizia fai da te", Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, ha spiegato che «non sarebbe male inserire nel decreto in arrivo anche la disposizione sulle ronde, per renderle disponibili subito». Ma non sembra aver convinto Ignazio la Russa, mentre la Lega rilanciava sulla castrazione. In serata, Roberto Maroni ha assicurato: «Più uomini della polizia e maggiore controllo del territorio, questa è la ricetta che metteremo nel decreto che porterò al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni».

Molto diverse sono ovviamente le posizioni espresse dal centrosinistra. Massimo D'Alema è stato netto: «L'eccitazione razzista, le ronde, imbarbariscono il Paese, non contribuiscono ad aumentare la sicurezza ma, anzi, rischiano di far aumentare la violenza. Quel che bisogna fare, soprattutto, è applicare le leggi e garantire la certezza della pena». Secondo Walter Veltroni occorre «restituire alle forze dell'ordine le risorse che sono state tagliate in Finanziaria» ed evitare «ogni forma di demagogia, come le ronde che creerebbero un clima pericoloso per il Paese».